

Di ritorno dopo un'esperienza di vita indimenticabile!

Ecco le nostre riflessioni e i nostri pensieri. Le parole non bastano per esprimere completamente quanto abbiamo vissuto, ma desideriamo condividere con voi il mese trascorso in Cambogia.

Andrine:

Non trovo le parole per descrivere ciò che ho vissuto durante questo mese di stage all'estero. La gente è sempre sorridente e cordiale e questo è uno dei tanti begli aspetti della Cambogia malgrado la realtà non sia certo rosea e niente sia facile. Con me a casa non porterò solo le cose belle che ho visto e imparato ma anche quelle meno belle, la cruda verità di un paese in via di sviluppo. Un paese che ha bisogno e che necessita di aiuti esterni.

Sono partita con tanta voglia di scoprire e di aiutare, di poter dar sostegno ai bambini del Centro Naca, oltre a lasciare parte di me in loro. Così è stato, ci siamo conosciuti, ci siamo affezionati l'un l'altro, ci siamo divertiti passando insieme momenti indimenticabili.

Ho avuto la fortuna di trovarmi a lavorare con un gruppo molto collaborativo, presente, disponibile e abbiamo instaurato una bella amicizia che ci ha permesso di lavorare al meglio.

Un'esperienza che mi ha cambiata molto, sono cresciuta e non solo. Grazie a questa meravigliosa esperienza ho conosciuto me stessa, quello che sono davvero e ciò che desidero. Sono felice, sono soddisfatta del lavoro che ho svolto con i bambini, di ciò che ho portato loro e di ciò che ho ricevuto. Un mese è passato molto in fretta ma è stato intenso e ricco di mille emozioni. I bambini del centro sono stati eccezionali, mi hanno insegnato a vedere il mondo con occhi diversi. Bambini con dei sogni, con dei desideri, bambini che sorridono sempre nonostante le difficoltà che hanno passato e nonostante il contesto in cui vivono.

Bambini grati di ciò che hanno.

È fantastico come questi bambini apprezzino ogni piccola cosa, il canto di un uccellino, un pesce che nuota, un palloncino che scoppia. È incredibile l'energia che ti danno e l'amore che esternano alle persone. Ho passato il mese più bello di tutta la mia vita, e dicendo questo di certo non esagero. È così, non sono mai stata meglio prima d'ora, non mi sono mai sentita veramente me stessa prima d'ora come in questo mese.

Mi sono divertita, arricchita e sono cresciuta, porterò questa esperienza per sempre nel mio cuore. E sono certa che tornerò presto.

Mi sono affezionata in particolare a un bambino che vive al Centro da molto tempo, un bambino con cui ho passato molto tempo e che pian pian ho conosciuto meglio. Rarissimo vederlo con il broncio, l'unico giorno in cui lo vidi piangere fu durante il saluto finale.

A quel punto mi disse "Non piangere, sorridi sempre!", e così decisi di sorridere e di andare via felice dal Centro nonostante la mia tristezza interiore.

È stato molto difficile il distacco, soprattutto da lui, con cui avevo instaurato un bellissimo rapporto. Un rapporto molto importante.

Sono certa di tornare e sono sicura che non perderò il contatto con lui.

Mi ha fatto sorridere ogni giorno, anche quando ero un poco giù di morale. Ho imparato cose che non avrei imparato altrimenti.

Il mio ultimo pensiero va a loro, alla gente, ai bambini che mi hanno aiutata a crescere e a essere ciò che sono davvero.

Una grande esperienza iniziata e finita nel migliore dei modi. Un'esperienza che mi ha resa felice, un'esperienza eccezionale che mi ha resa migliore e che mi ha insegnato tanto. Grazie a tutte quelle persone che hanno reso possibile questa esperienza e che ci sono sempre state per me, a quelle persone che hanno contribuito alla mia crescita e che hanno trovato il meglio di me che mi ha permesso di conoscermi per davvero.

Delia:

Sono partita con l'idea di insegnare ai ragazzi: attraverso le lezioni d'inglese, di matematica, d'igiene noi tutte ci siamo riuscite e abbiamo raggiunto i nostri obiettivi. Ma le cose più importanti sono quelle che abbiamo imparato noi da loro, i valori della vita. Queste possono sembrare le solite parole di una persona che ha vissuto un'esperienza di volontariato all'estero. Tuttavia ogni persona sperimenta a proprio modo e io non trovo le parole giuste per descrivere le persone e le emozioni che ho conosciuto in questo mese. Troppe sono le sensazioni che ho provato e le parole non sono sufficienti per descriverle, bisogna provarle per poter capire meglio.

Per tutta la vita ringrazierò le persone che ho incontrato e frequentato durante questo mese di stage al Centro Naca di Phnom Penh e i ricordi sono impressi nei miei pensieri.

Katia:

Ringrazio le docenti Katia Papa e Antonella Trabattoni per averci dato questa grandissima opportunità e soprattutto Dio per avermi fatto prendere la decisione giusta ed avermi fatto vivere quest'esperienza fantastica.

Avevo già assistito alle presentazioni degli scorsi stages all'estero e tutti dicevano che era un'esperienza indimenticabile che ne vale la pena, esperienza che ti porti dentro per tutta la vita, che ti cambia insomma, ma finché non la si vive sulla propria pelle non la si può capire veramente. Mi è anche capitato di emozionarmi alle presentazioni, ma vivere l'esperienza è tutt'altra cosa. Mi aspettavo di tornare diversa, di imparare molto, di sperimentare un'esperienza fantastica, ma la Cambogia ha superato le mie aspettative. Prima di partire, anzi prima ancora di essere stata scelta per lo stage all'estero, avevo assistito ad una presentazione di "Missione Possibile" su dei progetti in Cambogia e grazie a questa presentazione ho cominciato ad avere un interesse particolare verso questo Paese. Appena mi hanno avvisata di far parte del gruppo, ero felicissima!

Arrivata a Phnom Penh mi sentivo già diversa. L'aria, il paesaggio, le persone... Insomma, tutto!

L'accoglienza da parte di tutti è stata incredibile, non solo all'orfanotrofio ma anche in giro, per strada. In Svizzera cammini per le vie e le persone si guardano a malapena in faccia. In Cambogia è diverso. Cammini e ovunque sbucano dal nulla bambini che vengono a darti "il cinque", ti prendono per mano e ti salutano ripetutamente con un semplice "HELLO" sventolando la mano. E questo accade tutti i giorni. Anche fra adulti ci si saluta.

C'è molta povertà materiale, ma a livello emotivo, spirituale e sociale, la Cambogia supera la Svizzera in ricchezza.

Spesso si considera l'Europa superiore ad altri continenti in termini di benessere e ricchezza. Ma sinceramente a me sembra il contrario. Nelle persone che incontro giornalmente o in quelle che ho incontrato durante gli stage già svolti in Svizzera, io non ho osservato la medesima forza che ho riscontrato nei cambogiani. La forza di sorridere semplicemente, di sognare ed affrontare le situazioni avverse senza reclamare del poco che hanno. A noi basta non avere l'iPhone per piangere, o mangiare il cibo riscaldato del giorno prima per reclamare; loro invece, orfani, mangiando il riso tutti i giorni a colazione, pranzo e cena, e senza nemmeno un "Motorola", sorridono appena ne hanno l'occasione.

Non avrei mai immaginato di soffrire così tanto nel momento di lasciare il Centro Naca. Ci hanno accolte benissimo, abbiamo trascorso insieme tantissimi splendidi momenti formativi e ludici e vederci andar via ha fatto male pure a loro. Chiedevano ripetutamente "Don't go, please don't go" con gli occhi lucidi, per questo mi sono ripromessa che tornerò, a luglio dell'anno prossimo sarò di nuovo fra loro.

Un'esperienza che porterò nel cuore per sempre, esperienza che mi ha trasformata in una persona migliore, esperienza che incito tutti a fare. Se avete l'opportunità fatelo. Non ve ne pentirete, anzi, vi assicuro che crescerete tanto quanto sono cresciuta io. Ricordatevi sempre che un nostro piccolo contributo può fare la differenza. Ogni nostro gesto, dal più piccolo al più grande, rende loro felici. Basti pensare al giorno della partenza, all'aeroporto quando i bambini sono venuti a salutarci. Ho lasciato una mia collana a uno di loro, collana vecchia, arrugginita ormai, ma era l'unica cosa che avevo a portata di mano da dare come ringraziamento. Quel bimbo mi ha guardata come se fosse oro, ringraziandomi.

Non dimenticherò mai quei sorrisi e le loro voci ripetendo più volte "Don't go, don't go" e "I Love you teacher Kate".

Ora posso dire che la Cambogia è ormai parte di me, NACA è parte di me. Tornerò, succeda quel che succeda, Dio volendo tornerò, perché se mi ci ha portata la prima volta, mi porterà anche la seconda, la terza, la quarta,...

Naomi:

L'esperienza di questo mese a Phnom Penh è stata unica e impossibile da descrivere con semplici parole. Ho imparato tanto e sono cresciuta grazie alla semplicità e alla gioia delle persone conosciute che, nonostante il loro vissuto, sorridevano sempre e si emozionavano ancora come bambini. Camminando per strada non si era mai soli, ma sempre circondati da calorosi sorrisi e mille saluti. I bambini e i ragazzi che abbiamo conosciuto al Centro Naca sanno essere enormemente maturi e gentili gli uni con gli altri, ma allo stesso tempo non hanno perso quella gioia infantile che permette loro di emozionarsi per semplici cose come ad esempio un diciannovenne felice per aver costruito una macchinina in legno o una ventiquattrenne che segue per 20 minuti un pesce in uno stagnetto senza annoiarsi, anzi. Da noi si vuol sempre ricevere il massimo e non si è contenti di niente, mentre laggiù

rincorrere un piccione, vedere un fiore tra la spazzatura o fare una gita su una montagna alta quanto le nostre colline, può essere la cosa più bella che c'è e si è grati per tutto! Mi ha dato grande soddisfazione aiutare nella scuola e vedere i loro progressi e la loro voglia di imparare. Abbiamo portato a termine dei progetti, come la raccolta dei rifiuti, la sensibilizzazione sull'ambiente e quella sull'igiene. Spero che il nostro aiuto porti loro una nuova consapevolezza e nuovi atteggiamenti in merito. È stato un periodo magnifico che porterò per sempre nel mio cuore, ricco di esperienze e opportunità, che mi hanno cambiata e che consiglio a tutti!

Rita:

Prima della partenza ci è stato chiesto di redigere un testo su come ci sentivamo nei confronti dell'esperienza che avremmo fatto ed io ho espresso le mie paure e la mia curiosità. Ora, al termine dell'esperienza posso affermare con grande felicità che le paure sono svanite velocemente strada facendo, mentre la curiosità e l'interesse rimangono intatti. Una curiosità che mi dà voglia di scoprire nuove emozioni, nuove realtà attraverso gli occhi profondi e sensibili che ho incontrato e conosciuto durante questo mese. Abbiamo vissuto momenti veramente particolari: lavori eseguiti in comune, gite meravigliose, giochi, lezioni, spettacoli. Anche le semplici attività quotidiane diventavano particolari a modo loro. Ogni momento è stato e andava vissuto con grande umiltà e apertura.

Vivere e condividere un mese con 7 compagne ed una docente può sembrare difficile. L'atmosfera e le circostanze dell'esperienza hanno reso speciale anche l'incontro con queste persone. Per tutto il mese all'interno del gruppo vi è stata molta condivisione, molta armonia ed a parer mio ciò è accaduto perché ognuno di noi ha aperto il cuore. Mi auguro e auguro a tutti di poter vivere e rivivere un'esperienza simile, in quanto insegna, a differenza delle lezioni scolastiche, una materia molto più importante, interessante, faticosa e bella: la vita.

Potrebbe sembrare strano pensare che questo lo si possa apprendere in paesi con meno possibilità economiche, con un minore sviluppo, con grandi e importanti problemi di ogni genere. Ma è proprio questo il punto: la curiosità spinge ad andare oltre gli aspetti di difficoltà, andare oltre scoprendo il buono e imparando dal meno buono, cercando di aiutare, imparare e insegnare.

I bambini del Centro Naca e le persone lì conosciute mi hanno insegnato molto, facendomi vivere momenti indimenticabili.

Il loro amore per la vita sarà sempre con me.

Sarah:

Ci sono esperienze che non si possono descrivere con parole, perché per capirle a fondo bisogna viverle.

La Cambogia, un paese con molte sfaccettature mi ha insegnato e dato molto. In questo mese ho potuto vedere in prima persona situazioni di povertà, disagio, disuguaglianza,

tipiche realtà dei Paesi in via di sviluppo nei quali spesso esiste ancora la corruzione. Ma ho potuto altrettanto assistere e conoscere vari progetti che aiutano le persone del posto che mi hanno lasciato della speranza nel cuore: la speranza che un giorno tutte le disuguaglianze vengano eliminate, la speranza di non dover più vedere bambini di diverse età che si precipitano sulla strada trafficata per elemosinare, la speranza che ognuno venga curato in caso di bisogno.

Oltre alla vera bellezza cambogiana, come le sue molteplici campagne, con le sue risaie, il fiume Mekong, i templi di Ankor Wat esiste un'altra bellezza che mi ha fatto capire e crescere interiormente: i sorrisi dei bambini!

I bambini hanno un sorriso sincero e uno dei più belli che io abbia mai visto.

Nonostante siano circondati dalla povertà, dalla spazzatura, nonostante gli sforzi per sopravvivere, nonostante la loro triste storia personale e quella del loro paese, loro sorridono.

Ti amano incondizionatamente, ti regalano sorrisi e ti danno tutto il cuore che hanno.

Non ci sono parole per descrivere il nostro arrivo all'orfanotrofio dove appena ci hanno intravvisto ci sono corsi incontro gridando di gioia e sorridendo, e non si può spiegare l'emozione di un loro abbraccio.

Nonostante tutto loro ti sorridono e vivono la loro vita con una forza, con un coraggio e con una volontà incredibile.

Sono un esempio, sono da rispettare e stimare perché ogni giorno ti regalano una lezione di vita che ti fa capire quanto possiamo essere grati per ciò che possediamo, e quanto sia importante apprezzare anche le piccole cose che il mondo e la vita ci regalano.

Un mese è passato troppo in fretta, tra attività ludiche e didattiche, tra uscite e risate, il tempo è volato.

Grazie a questa esperienza sono cresciuta interiormente e ho conosciuto un nuovo Paese, una nuova cultura, una storia importante con gli abitanti di questo meraviglioso posto, e una delle cose più importanti: grazie alla Cambogia, ho imparato il valore della semplicità.

Serena:

Appena uscita dall'aeroporto mi sono trovata davanti delle auto di lusso e mi sono chiesta: ma questo non doveva essere un paese povero?

C'è voluto ben poco tempo per trovare una risposta a questa domanda e capire il contesto in cui mi trovavo, infatti dopo circa dieci minuti di tuk tuk (un mezzo molto utilizzato nei paesi asiatici) ci siamo fermate davanti ad un semaforo dove c'erano dei bambini in mezzo alla strada che sono corsi verso di noi per chiedere dei soldi. Mi sono spaventata perché le auto arrivavano molto velocemente e rischiavano di venire investiti. Per loro però era normalissimo e non vedevano il pericolo.

Sembra strano ma in Cambogia è proprio così: c'è un enorme contrasto tra ricchezza e povertà. Questa scena mi ha colpita molto perché è stato il primo impatto che ho avuto con la povertà di cui prima avevo sentito solo parlare.

Durante questo mese ho vissuto molte situazioni simili che mi hanno fatta riflettere e capire quanto sono fortunata. Ho potuto lavorare con dei bambini fantastici che hanno poco ma nello stesso tempo tanto. Vivono con il minimo indispensabile e hanno molto bisogno di affetto, ma nonostante ciò sono felici, sempre pronti ad aiutare e ad impegnarsi

in tutto quello che fanno. Apprezzando la semplicità di ogni piccolo gesto hanno reso ogni momento speciale, ogni giorno ho vissuto cose nuove e imparato molto. È stata un'avventura magnifica e certi momenti resteranno nel mio cuore per sempre.

Simona:

È incredibile come certi posti possano cambiare il tuo modo di vedere la vita. Il popolo cambogiano ha subito tanto, ma veramente tanto in passato, a tal punto da riuscire quasi a scorgere le cicatrici nelle anime delle persone e nei loro occhi. Eppure li vedi lì, per strada, sotto casa o che rientrano dal lavoro, sempre pronti a mollarti un sorriso a trentadue denti appena li incontri. È incredibile quanta voglia di vivere e di scoprire hanno queste persone. Vivono giorno per giorno nella semplicità e nell'essenzialità e hanno una capacità di apprezzare le piccole cose in un modo che trovo incredibile. Si stupiscono, per un pesciolino o per un fiore colorato, come i bambini che scoprono il mondo per la prima volta e questo ti riempie il cuore, ma ti fa anche capire che la società in cui viviamo noi fa letteralmente schifo. Siamo talmente bene da non apprezzare più quello che abbiamo intorno e non ci rendiamo nemmeno conto di quanto siamo fortunati a poter andare a scuola, mangiare qualcosa di diverso ogni giorno o avere più di una maglietta da indossare. Ecco cosa mi ha insegnato la Cambogia: a vivere.